

Dopo l'importante vittoria sui granata di Radice nel combattuto derby torinese

La Juventus torinese protagonista

In ascesa anche il Milan, che ora è a un punto dall'Inter e domenica c'è il derby - Lazio: manca l'uomo guida a centrocampo - Roma: un punto d'oro a Udine e positivo ritorno di Francesco Rocca

«L'Inter vale 6 miliardi, Sandro è ricco...»

Fraizzoli: «Sarà Mazzola (e presto) il mio erede»

DUSSELDORF (A. Co.) — Sarà Mazzola il futuro presidente dell'Inter? Pare proprio di sì. Confidava Fraizzoli a dicembre metri d'altezza, sul boeing 727 della Lufthansa che portava l'Inter a Dusseldorf per il match di Coppa UEFA con il Borussia: «Non sono proprio da pensione, però quasi. Dunque gli penso al mio successore. Chi allora meglio di Sandro? È bravo, è ricco, è innamorato del calcio. Ora come ora l'Inter vale sui sei miliardi. Con Sandro potrei mettermi senz'altro d'accordo».



Mazzola con il presidente del Milan Colombo

Poco più di 10 il diretto interessato annuiva e sorrideva. Che davvero, con l'aiuto ovviamente di qualche socio, Mazzola abbia intenzione di tentare la scalata presidenziale?

DOMANI LE COPPE

Archiviata la sesta giornata del campionato di serie A, l'occhio torna a puntarsi sull'Europa per la giornata di andata del secondo turno delle competizioni continentali. Quattro squadre italiane sa-

ranno impegnate mercoledì a difendere il prestigio del nostro calcio, giocando tutte fuori casa.

La Juventus per la Coppa delle Coppe andrà a far visita ai bulgari del Beroe Stara Zagora, mentre per la Coppa

COPPA DELLE COPPE

I bianconeri a Bodeo: incerta la presenza del libero Scirea

Dalla nostra redazione TORINO — Quando ormai da più parti s'invocano a gran voce olio santo, beccini con relativa bava e quindi limoncelli, esigiamo che ti combina la signora? Semplice. Sconfisse il toro in un derby non ancora decisivo proprio alla vigilia del match di Coppa delle coppe che i bianconeri disputeranno domani. Sicché, non è difficile immaginare con quale morale essi saranno saliti alla volta della Bulgaria con

una sconfitta fresca fresca e per di più ad opera dei cugini. Sarebbe stata, in termini gastronomici, una pietanza oltremodo difficile da digerire.

I bianconeri, dunque, sono volati ieri intorno alle dodici con un volo charter: destinazione Plovdiv. L'allenatore ha parlato con sé, ma non ha parlato con il libero Scirea, che pare non sia ancora stato convocato. Il bilancio dal guai muscolare di

COPPA DELL'UEFA

Con lo Standard rientra Caporale

ROMA — Il Napoli è partito ieri da Piumazzo alla volta di Liegi, dove domani: sarà l'attacco della partita con lo Standard di Liegi. Il Belgio non potrà disporre di Filippi e Guidetti, due pedine fondamentali del centrocampo azzurro, appiedati per tre giornate dall'UEFA dopo la partita di amichevole con l'Olympique. Per i gravi assenze Vinicio sposterà in avanti Vinazzani e farà probabilmente esordire il giovane Celestini con la maglia numero 10. In difesa rientrerà Caporale — ripresi dal l'infortunio di Firenze.

Il Perugia-tipo nella tana dell'Aris

PERUGIA (G.M.) — «Attendevamo da Napoli un risultato positivo che ci permettesse di affrontare l'Aris con serenità e pronti a giocare le nostre carte e Salomone». Con queste parole esordisce Ilario Castagner pochi istanti prima di partire alla volta di Roma, dove attende l'aereo che lo condurrà in Grecia.

Lo Standard viene da due sconfitte consecutive in campionato e sarà questo un motivo in più per farli giocare una pesante affermazione in coppa. La squadra di Liegi, che gioca il tipico «calcio totale», è allenata dall'austriaco Happel (l'uomo che guidava l'Olanda ai mondiali di Argentina). Tornando al Napoli, la squadra di Vinicio sarà anche svantaggiata dall'orario (notturno) della partita, sia perché i partenopei sono disabitati all'illuminazione artificiale, sia causa dell'insufficienza dell'impianto elettrico del San Paolo, sia perché farà presumibilmente un freddo tremendo. Arbitrerà l'incontro lo spagnolo Guruceta. A Zurigo, quest'anno probabile forte bene degli azzurri: Castellini; Bellugi; Tesser; Caporale; Ferrario; Vinazzani; Damiani; Lucido; Speggorin; Celestini; Agostinelli.

Il dato di fatto che la sua squadra è arrivata al 37. risultato utile consecutivo in campionato a meno tre dal record detenuto dalla Fiorentina, per il momento lo interessa poco. La sua mente, i suoi pensieri sono tutti per la partita di coppa.

L'Inter contro il Borussia: sarà «sacrificato» Beccalossi

Dal nostro inviato DUSSELDORF — Inter-Opia. Da Catanzaro a Dusseldorf. Il transito di Dusseldorf è un'operazione delicata. Il campionato è tuffarsi nell'atmosfera di Coppa. Dice Bersellini: «A Catanzaro abbiamo giocato male, molto male. Un po' perché gli uomini di Mazzola, con la classifica che si ritrovano, hanno rinunciato a giocare manovrando chiudendosi rigidamente davanti a Mattolin. Ma un po' anche perché i miei ragazzi si sono lasciati suggestionare da questo appuntamento di Coppa. Ecco, se c'è qualcosa che devo rimproverare alla squadra è proprio la rinuncia, volontaria e un po' colpevole, ai due punti».

«Certamente — conferma il condottiero nerazzurro —. Qui in Germania non dovremo trascinare dietro di noi il campionato. Non vorrei insomma che qualcuno si sentisse condizionato dal derby. Ci sarà da spuntare sudore e basta. Comunque siamo accaniti, mi sembra. Se siamo usciti indenni dalla corrida di San Sebastiano, perché, intendiamoci, peggio di quello che ci è accaduto in Spagna, c'è soltanto la guerra. Beccalossi? È vero, sono intenzionato a concedergli una pausa di riflessione. Proprio come è accaduto per Muraro, Canuti e Altobelli. I motivi? Soltanto attacchi per carità. Ho deciso di adottare tutta una serie di marcature a scalare che mi liberano Marini davanti alla barriera difensiva. Insomma, Marini come secondo libero o, se preferite, come centrocampista metodista».

Del Borussia per ora parla Mazzola. Ecco la sua sintetica scheda dei televisivi: «Lo do per aver visto in TdV: il Borussia di Colonia, debbo ribadirlo quello che già sapevo. Questi sono forti, sono aggressivi. Hanno rinnovato, proprio come è accaduto a noi due anni fa, il loro telaio ed ora si ritrovano con una squadra giovane. Il problema, secondo me, sarà di contenerli nei vent'anni di butera che in genere non sono mai quelli italiani. Nel derby renano con il Colonia ad esempio, tutto è accaduto nella ripresa».

ROMA — In sede di presentazione della sesta giornata di campionato avevamo sottolineato che troppo severi e troppo affrettati erano stati i giudizi negativi espressi sul poco felice inizio di campionato della Juventus. Avevamo detto che occorreva dargli il tempo necessario, affinché le innovazioni apportate nello schieramento s'integrassero nel vecchio telaio. Ebbene domenica sera i fatti ci hanno dato ragione. Ci va bene, almeno sotto il profilo psicologico: il derby con il Torino. Con un'impennata degna della squadra di casa, i bianconeri hanno doppiato recuperato lo svantaggio, per poi andare a vincere nella riproposta vittoria più difficile e che potrebbe risultare anche un ideale trampolino di lancio verso la vetta della classifica. Una scelta vincente si potrebbe avere sin dal prossimo turno quando a Comunale di Torino si presenterà il Napoli.

Presso questo — ci sembrava doveroso rilevare questo fatto — ieri s'è iniziata la caccia all'Inter in fuga. In linea di massima l'Inter non ha partorito novità rilevanti. È vero che il Milan ha roscinato un punticino ai cugini napoletani, ma pur vero che rispettando la logica della media inglese, nulla è cambiato. Il Milan ha vinto in casa, ma non per rispettare la famosa media di meno non doveva fare. Stesso discorso dell'Inter che ha guadagnato un punto sul difficile terreno del Catanzaro. Tutto questo in vista della stracittadina in programma domenica. Una stracittadina che si preannuncia al calor bianco.

Per il resto la «sesta» di campionato non ha detto altro di particolare. Interessante ha confermato la mediorità di un campionato affetto da paragonata acuita (ancora per i suoi 8 partite i risultati parlano chiaro: 5 per un totale di 27 pareggi nelle giornate fin qui giocate). Il Torino, che sembrava dovesse fare il grande, in piena fase involutiva (2 punti nelle ultime 3 partite di cui 2 in casa); il Perugia ha vinto in casa, ma non per rispettare la famosa media di meno non doveva fare. Stesso discorso dell'Inter che ha guadagnato un punto sul difficile terreno del Catanzaro. Tutto questo in vista della stracittadina in programma domenica. Una stracittadina che si preannuncia al calor bianco.

Se il Perugia non convinca i napoletani, Napoli, Lazio e la Roma fanno di meglio, a dimostrazione dei loro risparmi tecnici. Il Napoli, in casa, ma non per rispettare la famosa media di meno non doveva fare. Stesso discorso dell'Inter che ha guadagnato un punto sul difficile terreno del Catanzaro. Tutto questo in vista della stracittadina in programma domenica. Una stracittadina che si preannuncia al calor bianco.

La Lazio invece ieri ha mostrato la corda. Il Cagliari per nulla timoroso e pieno di vitalità l'ha messa sovente in difficoltà, facilitata anche dallo scarso rendimento del suo centrocampo. Ma soprattutto ieri è apparso evidente il suo stato di agitazione di un uomo-guida, di uno che sappia inventare e che sappia variare i tempi. Contro il Cagliari il difetto è apparso lampante: manovra monotona e scontata, nonostante il prodigarsi di Viola, che registra non è. Mancava d'Amico e indubbiamente S'Arboreo andate meglio. Ma non ci si può aggrappare a questa scuse. Qualche volta è stato criticato d'Amico e il suo modo di giocare.

A proposito di uomini di classe, domenica ha fatto il suo esordio in campionato la Brianza oltre i confini. Ditta un loco veramente internazionale alla corsa che è stata incerta fino al filo di lana. A mezzogiorno gioca ancora Faraca, un calabrese con due occhi sognanti, poi la cronista poterà la palla alla ribalta Pikkus, seguito da Minetti e Renato. Sulla distanza di 22 chilometri,

Il parere di GIANNI DI MARZIO Con un Cordova così per l'Avellino il futuro è roseo

Riprendendo il discorso da me appena abbozzato domenica, c'è da prendere come Cordova un abito dato subito ragione a Marchesi, il tecnico che da tempo ne aveva calcolato la misura. La partita di Cordova, a leggere le cronache, è stata esemplare. Non c'è da stupirsi che Cordova sia stato il tecnico del giocatore. Un'attesa conferma dunque è venuta da Perugia: Cordova è un buon giocatore. L'Avellino può ora guardare veramente con molta fiducia al futuro.

Il goal che ci ha dato il telecamerista è un goal degno di un giocatore di gran classe. Nel vederlo, forse qualcuno nell'entourage romanista si sarà mosso le dita. Bravo Cordova, dunque, e in bocca al lupo — e il mio non vuole essere un gioco di parole — all'Avellino.



manifestano — non sono esclusivo patrimonio del pubblico meridionale, come qualcuno vorrebbe far credere.

precedenti analoghi episodi, sono segnali allarmanti. È augurabile pertanto che il senso di responsabilità prevalga in chi di dovere: negli addetti all'informazione, nei giocatori, nei tecnici, nel pubblico.

Gianni Di Marzio

Dopo Pretoria di nuovo due campioni del mondo anche nei pesi massimi

Il giovane John Tate non vale il più esperto Larry Holmes

Gerrie Coetzee ha perso l'autobus - Una bella occasione mancata da Righetti

La febbre «Black and White», diciamo dei neri e dei bianchi, è finita a Pretoria e nel Transvaal il Pretoria è stato il campione del mondo, del diavolo e della barriera del colore. Adesso abbiamo il successore di Cassius Clay, sulla poltrona di campione del mondo John Tate e l'eculeo giavottoso scuro che sembra davvero il sosia di Sam Mc Vea.



L'abbraccio fra TATE e COETZEE al termine del match

Il giovane John Tate non vale il più esperto Larry Holmes. Gerrie Coetzee ha perso l'autobus. Una bella occasione mancata da Righetti.

to e ballerino «Big» John viene sorpreso da un forte destro che lo fece traballare. Forse è stata, per Gerrie, una cattiva notte oppure quelli sono i suoi limiti, notevoli ma non mortali.

Neppure un talento mondiale appare, per il momento, il suo vincitore «Big» John Tate, magari lontano discendente di quel «Big» Bill Tate dell'Alabama, alto quasi due metri, che all'inizio del secolo affrontò al suo stesso peso il campione Joe Jeannette a Sam Langford, da Harry Wills a Sam Mc Vea. Però «Big» Bill non divenne campione, allora era molto più difficile di oggi toccare la vetta. Il colossale «Big» John Tate, ben preparato e magnificamente diretto dall'angolo da Jerry Wayne (Ace) Miller, non possiede la personalità e la bravura tecnica di Cassius Clay.

Il giovane John Tate non vale il più esperto Larry Holmes. Gerrie Coetzee ha perso l'autobus. Una bella occasione mancata da Righetti.

Giro automobilistico d'Italia: Villeneuve sempre al comando

RIETI — La Lancia Beta Montecarlo, del vicecampione del mondo di «Formula uno», Gilles Villeneuve, si è saldato in testa in testa alla classifica generale, al termine della seconda tappa del settimo «Giro automobilistico d'Italia», la Misano Adriatico-Rieti. È stata una giornata favorevole per il pilota svizzero: quella di Patrese-Alenikovic si è portata al quarto posto assoluto, grazie alla brillantezza della Montecarlo. La speciale di velocità in salita, la Piero Sano, Stefano-Passo dello Spino (km. 12,500).

Secondo, staccato di soli 3" e 8/10, si è classificato Villeneuve, terzo la Porsche di Rognoni. In quarto, a 23" e 1/10, è stato il pilota Lancia Stratos di Carrello, a 23" e 1/10.

Il giovane John Tate non vale il più esperto Larry Holmes. Gerrie Coetzee ha perso l'autobus. Una bella occasione mancata da Righetti.

Il giovane John Tate non vale il più esperto Larry Holmes. Gerrie Coetzee ha perso l'autobus. Una bella occasione mancata da Righetti.

Dal ciclismo di Coppi a quello di Pikkus

Alla fine eravamo tutti nel salone delle Casse Ruffi di Barlassina ad applaudire i protagonisti della settimana ciclistica brianza. Aveva vinto il celebre Pikkus e gli organizzatori erano soddisfatti perché quel successo col belfetto che si trovava a suo agio nella folla, che prima di salire sul palco aveva scambiato abbracci e strette di mano con la gente del paese, dava lustro alla competizione. Il grande Pikkus, insomma, portato in Brianza oltre i confini, ditta un loco veramente internazionale alla corsa che è stata incerta fino al filo di lana. A mezzogiorno gioca ancora Faraca, un calabrese con due occhi sognanti, poi la cronista poterà la palla alla ribalta Pikkus, seguito da Minetti e Renato. Sulla distanza di 22 chilometri,

ben cinque corridori superavano i 99 orari e in chiusura differenze minime (da due secondi). Le cronache segnalano i primi tre classificati. Una conclusione veramente esaltante e qualche battuta. Alci Cerato e Corletto Pasterni, due presidenti di società battaglieri come i loro corridori, sostenevano che «la cronaca» non era stata uguale per tutti, che il corteo delle macchine aveva creato figli e figliuoli, ma come gli delfini, alle prime luci della sera ci siamo ritrovati nel salone delle feste dove hanno distribuito dieci milioni di premi, pensate.

Una domenica in Brianza, terra in lotta per l'ambiente e per altri problemi, ci ha fatto riflettere. Siamo alle prese col ciclismo degli anni Ottanta, con la necessità di risolvere, questioni urgenti, di cambiare faccia ad una disciplina governata

da leggi vecchie, e prendendo nota delle prestazioni di Pikkus, Minetti e Renato: una media che ben pochi professionisti saprebbero raggiungere, ascoltando Cerato che è incerto sul da fare dopo le Olimpiadi di Mosca (cederà i migliori elementi e ricovererà da capo o entrerà nel professionismo con qualche stratagemma) e siamo chiesti se non è il caso di dare presto al ciclismo la licenza unica. Non solo perché oggi molti dilettanti guadagnano come alcuni professionisti (se non di più) ma in particolare per quelle considerazioni di carattere agonistico, di interessi vari e di spettacolo che potremmo ricavare da una decisione che bolle in pentola e che dovremo realizzare superando antichi pregiudizi.

uno spazio ristretto. Adesso i problemi si accavallano, le riforme si impongono con urgenza e bisogna stare attenti a non perdere di vista la semplicità in maniera giusta. Sulla «Gazzetta dello Sport» il collega Bruno Raschi ed il collega Lopez hanno scritto un'articolo di semplici aggiustature, scrive che con un altro Coppi saremmo a posto e che il ciclismo è un gioco di parole. Il giudizio dei conservatori che non vogliono cambiare è un modo di vedere le cose col paracchi. È il giudizio dei conservatori che non vogliono cambiare è un modo di vedere le cose col paracchi. È il giudizio dei conservatori che non vogliono cambiare è un modo di vedere le cose col paracchi.

Un comunicato della segreteria

L'UISP: la riforma dello sport subito

In occasione della prossima riunione del Consiglio Nazionale del CONI (giugno 25) e dei recenti accordi economici dello stesso Comitato a favore della politica sportiva, la Segreteria nazionale ha preparato il testo di un comunicato che il seguente comunicato: «Gli effetti della crisi economica e politica del Paese pesano in modo crescente sul movimento sportivo, sulle migliaia di società sportive che rappresentano un grande patrimonio di esperienza, associative e di iniziative sociali. Le loro condizioni di vita si aggravano, aumentano le difficoltà di offrire occasioni di attività per tutti; l'inflazione galoppante, l'aumento dei costi di trasporti, la difficile attuazione della riforma sanitaria e in essa delle norme di protezione della salute dei praticanti, i privilegi in particolare in molti comuni del mezzogiorno, i tagli nei finanziamenti e nell'uso degli impianti alle attività professionistiche e spettacolari, hanno creato una situazione di estrema difficoltà. Queste sono alcune delle maggiori difficoltà che le società sportive incontrano. I governi del nostro paese sono i responsabili principali di questa situazione di abbandono in cui sono lasciate le società sportive, nei comuni più sensibili e che sono fatti promotori di una reale diffusione della politica sportiva per tutti, le società hanno avuto condizioni più favorevoli.

Di fronte a questa situazione l'UISP chiede ai partiti e al governo di offrire occasioni di attività per tutti; l'inflazione galoppante, l'aumento dei costi di trasporti, la difficile attuazione della riforma sanitaria e in essa delle norme di protezione della salute dei praticanti, i privilegi in particolare in molti comuni del mezzogiorno, i tagli nei finanziamenti e nell'uso degli impianti alle attività professionistiche e spettacolari, hanno creato una situazione di estrema difficoltà. Queste sono alcune delle maggiori difficoltà che le società sportive incontrano. I governi del nostro paese sono i responsabili principali di questa situazione di abbandono in cui sono lasciate le società sportive, nei comuni più sensibili e che sono fatti promotori di una reale diffusione della politica sportiva per tutti, le società hanno avuto condizioni più favorevoli.

Chiede ai Comuni ed alle Regioni di prevedere interventi di assistenza, ma per diminuire il costo di uso dei servizi essenziali — impianti, pezzi di ricambio, pezzi di sostituiti ecc. — e per agevolare forme di cooperazione e di consorzio tra società e gruppi sportivi che assumano programmi particolari per le fasce più deboli e meno attive dallo sport: i giovani, le donne, gli anziani, per appoggiare le iniziative per la diffusione di attività motorie degli handicappati.

L'UISP considera intanto positiva la decisione del Coni di investire in attività sportive servizi in favore delle società sportive. Chiede che il Consiglio nazionale del Coni modifichi l'attuale posizione di esclusione di questi servizi in favore delle società sportive. Chiede che il Coni in quanto ente pubblico si occupi di promuovere e sostenere il pluralismo associativo esistente nello sport.

Un provvedimento di sostegno da parte dell'unico ente nazionale che dispone di finanziamenti pubblici (130 miliardi nel '79) vanno fatti in base ai programmi e alle attività della società sportive e non sulla appartenenza o meno alle Federazioni sportive.

L'UISP propone che commissioni unitarie tra Coni ed Enti di promozione a livello nazionale e federale, coordinino e programmino l'uso di queste risorse e servizi».

Totocalcio: 11 milioni ai «12» ROMA — Ai 187 vincitori con punti 12 spettano L. 1192.000, ai 5031 vincitori con punti 11 spettano L. 452.800.

Giuseppe Signori

Gino Sala